

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVII - N. 41.

Milano - 10 ottobre 1920.

Abbonamento: Momentaneamente non si accettano abbonamenti annuali. Semestre, L. 60 (Estero, Fr. 67 in oro); Trimestre, L. 31 (Estero, Fr. 34 in oro).

CAMPARI

**BITTER
CAMPARI**

IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

**CORDIAL
CAMPARI**

LIQUORE FINISSIMO
DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO — Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (Milano)

AI MOTOCICLISTI D'ITALIA!

Durante la stagione 1920 avete conosciuto attraverso i giornali le ottime prove fornite in tutte le principali corse dai pneumatici BERGOUNGAN & TEDESCHI.

Ma se tutte le prove date non bastassero, a convincere i motociclisti della superiorità di questi pneumatici, sarebbe sufficiente il risultato della più dura corsa motociclistica disputatasi nell'annata, e cioè il Campionato motociclistico della Montagna sul percorso "Torino-Aosta-Gran S. Bernardo". Km. 152,3 complessivi (Km. 121,8; prima tappa di regolarità Torino-Aosta e Km. 30,5; seconda tappa di velocità Aosta-Gran S. Bernardo), di cui gli ultimi chilometri 30,5: con un dislivello di circa m. 2000.

Se un pneumatico da motocicletta non è di qualità veramente superiore, non può garantire, specialmente in corsa, la vita di chi lo adopera. Ebbene nella Torino-Aosta-Gran S. Bernardo, quattro corridori montavano gomme BERGOUNGAN & TEDESCHI e tutti arrivarono al traguardo situato a pochi metri dal famoso Ospizio, senza il minimo incidente di pneumatici, classificandosi:

PRIMI ASSOLUTI con NAZZARO BIAGIO - Moto della Ferrera - **PRIMO** della Classifica Generale per aver compiuto la II tappa nel miglior tempo e cioè in 37' 40" ¹/₂, e primo della categoria 500 cm³.

PRIMI nella categoria 1000 cm³ con CASTAGNO MARIO - Moto New-Imperial - in 42' 18"

PRIMI nella categoria Sidcar con BORGARELLO VINCENZO - Moto Harley-Davidson - in 47' 24"

SECONDI nella categoria 750 cm³ con PEZZAGLIA ANGELO in 51' 24"

Come si può notare, la bellissima prova di BIAGIO NAZZARO costituisce un vero record. Nello stesso giorno, in un'altra importantissima prova motociclistica, la "Varese-Campo dei Fiori", i pneumatici BERGOUNGAN & TEDESCHI giungevano brillantemente:

PRIMI nella categoria 350 cm³ con MUSSO EMILIO - Moto della Ferrera.

SECONDI nella categoria 1000 cm³ con VISIOLI ERMINO - Moto New Imperial.

I motociclisti sanno quale è l'importanza dei pneumatici, i commenti sono perciò superflui.

Società Anonima BERGOUNGAN & TEDESCHI - TORINO - Strada di Lanzo 316 (Madonna di Campagna).
FILIALI ed AGENZIE: MILANO - BOLOGNA - ROMA - NAPOLI - PALERMO - GENOVA - FIRENZE - BASSARO - PADOVA - BIELLA

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

Columbia

Accumulatori

Demarrage - Illuminazione - Accensione

Vi occorre la miglior batteria di accumulatori per il vostro motore, batteria durevole e di forza sicura — non si può sempre avere. Ogni motorista cerca sempre questo nella batteria che comparsa; ma quante volte le sue speranze sono appagate?

La batteria di accumulatori COLUMBIA è stata appositamente studiata per togliere i difetti delle vecchie batterie di accumulatori.

Usare la COLUMBIA per i motori vuol dire liberarsi dagli inconvenienti della messa in moto, dell'illuminazione e dell'accensione.

Chiedete la marca di fabbrica Piramide e il timbro Piramide per ogni genuina COLUMBIA.

La marca di fabbrica vi garantisce la miglior Batteria che la fabbrica COLUMBIA sa produrre e che essa produce da oltre venticinque anni.

PER ACQUISTI: La consegna può essere immediata. Scrivere per cataloghi e istruzioni.

NATIONAL CARBON Co., Inc.

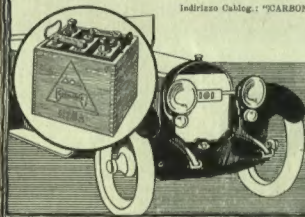
Riparto Esportazione

Cleveland, Ohio

U. S. A.

Indirizzo Catalog: "NATIONAL CARBON CLEVELAND."

B-12



E. KRAUSS

PARIS

Ottica e Meccanica di precisione



Obbiettivi fotografici

TESSAR

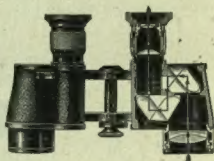
Universalmente riconosciuti meravigliosi su tutti i buoni apparecchi fotografici e cinematografici

BINOCCOLI a PRISMA

per Turismo

per Marina

per l'Esercito



Costruzione solida e perfetta

Cataloghi gratis e franco a richiesta

E. KRAUSS - 18, Rue de Naples - PARIGI (France)

B.F. GOODRICH

B.F. GOODRICH

IL PIÙ GRANDE
CASALDEL MONDO
NEL L'INDUSTRIA DELLA GOMMA

SOC. AN. ITALIANA
MILANO VIA BIGLI 15

DOMENICO SPARTA
MARSALA

VINI MARSALA VERMOUTH E MOSCATO

IL CAPPELLO "ZENIT"

LA PIÙ ALTA ESPRESSIONE DELLA ELEGANZA SIGNORILE

MEDAGLIA D'ORO,
MINISTERO AGRICOLTURA
INDUSTRIA e COMMERCIO 1909
DIPLOMA D'ONORE,
BRUXELLES 1910

GRAN PREMIO, TORINO 1911
MEMBRO DEL GIURI,
LIONE 1914
FUORI CONCORSO,
S. FRANCISCO 1915



FABBRICA DI CAPPELLI

G.B. BORSALINO · FV · LAZZARO & C.

(CAPITALE VERSATO £ 6.000.000)

ALESSANDRIA



IL FOSFOIODARSENIO CALOSI

Primo ricostituente italiano

È RACCOMANDATO

nel Linfatismo, Scrofolosi, Reumatismo, Tubercolosi ossea e glandulare, Arterio-Sclerosi, Malaria, Affezioni cardiache, Anemia, Deperimento organico.

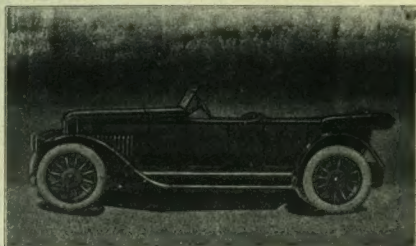
STABILIMENTO

DOTT. M. CALOSI & FIGLIO
FIRENZE

Peugeot

La marca di gran lusso

Un nome che è una garanzia



Vincitrice delle due più importanti corse automobilistiche del dopoguerra:
Maggio 1919 - INDIANAPOLIS - 1.^a Wilcox - 3.^a Goux su PEUGEOT
Novembre 1919 - TARGA FLORIO - 1.^a assoluta Boillot su PEUGEOT

Vetture per Turismo - Vetture Leggere
Camions - Motociclette - Biciclette

AGENZIA GENERALE ITALIANA:

G. C. F. PICENA di Cesare Picena - TORINO, Corso Ingilterra, 17
Agenzia in tutte le principali città d'Italia.

È ancora possibile che qualche

DONNA SOFFRA

durante i disturbi periodici - affronti i dolori della maternità - appoggi le sue sofferenze su un rimedio sicuro e sicuro - il **PROGEMINA MIONE** - perché che il fascino e la bellezza, tutte le belle e buone attrici femminili si compiacevano in un mare di sofferenze senza decidersi una buona volta a provare il **PROGEMINA MIONE**!! - Questo rimedio ha ormai conquistato il giro del globo. La sua notabile diffusione in tutto il mondo avanza e continua per la sua straordinaria efficacia. Ricorda le prove: "Eugenio Mione, A mezzo vaglia intesto donata ho inviato l'importo per un pacco di chilogrammi cinque di **PROGEMINA MIONE**, lungo il suo indirizzo della rivista L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA - Giudice distrettuale - Ambrogio Malla, Consolato di S. M. il Re d'Italia a Tientsin-Cina, il 1° aprile 1920."



"Spetta Stabilimento Clinico del **PROGEMINA MIONE**, Via Broletto 100 Eugenio. Archiviato stampo per l'importo anticipato. Sono altro più momento, distatamente vi saluto. V. Carriani - Caracas (Venezuela, America del Sud), il 2 agosto 1920."

"**PROGEMINA MIONE** trovata in tutte le famose a L. 8.25, oppure spedite carolina regia di L. 10.10 all'indirizzo: **PROGEMINA MIONE** - Villafraanca Piemonte (Torino)."

"V.R. - Cile, Argentina, Perù, Bolivia, Uruguay, Paraguay - rivolgersi alla Ditta G. Mazzini & C. con sede a Valparaiso, Banco Almirante, Indio e Santiago, Venezuela a V. Carriani in Caracas, - Egitto a G. Pissardi al Cairo, - Stati Uniti, Joseph Penzance, 400 W. 42nd Broadway - New York, - Giappone ad E. Ramona, Alameda."

... AN! In sofferenza? prova **PROGEMINA MIONE** e vedrai che i tuoi dolori ti convertono immediatamente: sei senza angustia del tuo medico di famiglia e sei sempre più soddisfatta.

BOSCA

GRAN SPUMANTE

LUIGI BOSCA & FIGLI
CANELLI (ITALIA)



“**PROTON,**”
salute della donna



LA VETTURA RINOMATA

La Overland 4 ha già la reputazione ben fondata di essere la vettura ideale come comfort e economica, pur essendo di un prezzo moderato. La sua molle di sospensione in tre parti, le danno il confort di marcia che era esclusivo fino ad oggi alle vetture aventi un grande chassis.

Esse assicurano alla Overland 4 una corsa dolce su qualunque strada, grazie al suo peso leggero e al chassis limitato.

Le sue molle aumentano la durata del motore e dei pneumatici, e diminuiscono il consumo di benzina.

Completamente equipaggiata e di una bella apparenza la Overland 4 giustifica la sua reputazione di vettura di marca.

Per informazioni, per cataloghi illustrati, dirigervi a:

AUTOMOBILI STORERO

TORINO - Via Madonna Cristina, 55 - TORINO

THE JOHN N. WILLYS EXPORT CORPORATION
199-1617 Great Portland Street, London, England.



ITALIA

RASOIO DI SICUREZZA "LE TAILLEFER,"



Rade presto e bene

Le sue **LAME**

sono incomparabili per finezza e durata di taglio

LAME E RASOI "TAILLEFER," si trovano ovunque

Invio gratuito, su domanda, del Catalogo Illustrato.

ROCHON & C^{IE} fabricants, GRENOBLE (France)

Rappresentanti per la Lombardia, Piemonte e Liguria:

LEVIELLEY & SIGNORINO, 18, Via Torino, TORINO.

Per Milano e il resto d'Italia:

MAJOLI & PANDOLFINI, 18, Via Croce Rossa, MILANO.

SKF

CUSCINETTI A SFERE OSCILLANTI



ECONOMIA SICUREZZA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DEI CUSCINETTI A SFERE SKF

MILANO - Via S. Agnese, 6

— Cap. L. 2.000.000 inter. vers. —

Magazzino in Via Dante, 6



Per la Corrispondenza.

LE DUE
MACCHINE CHE
DOVETE PREFERIRE
NELLA VOSTRA
AZIENDA



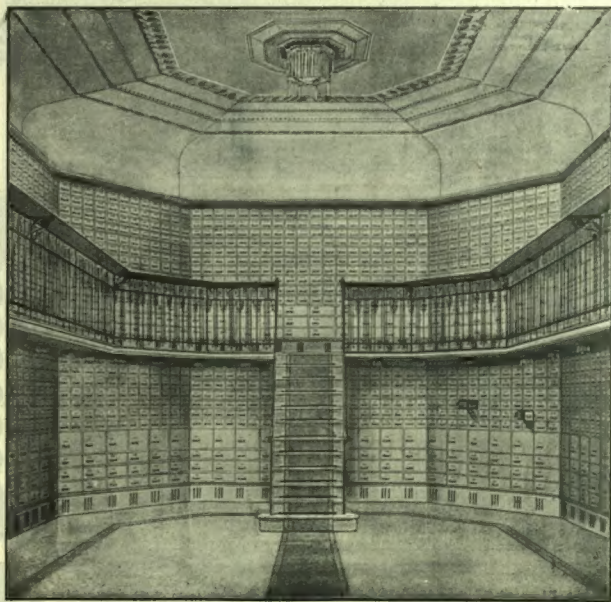
Per la Contabilità.

ADOTTANDO UNA **ROYAL** NON SARÀ per VOI una spesa, ma un **SICURO GUADAGNO**. Le vostre **LETTERE** rappresentano la vostra **CASA**, la **ROYAL** le scrive con assoluta **NITIDEZZA**.
LA ROYAL È LA PIÙ PERFEZIONATA fra tutte le macchine per scrivere.

La **DALTON** è l'unica **ADDIZIONATRICE CALCOLATRICE SCRIVENTE**, a soli 10 **TASTI**, che può essere **USATA con IMMEDIATO PROFITTO** da chiunque, dopo aver assistito ad una semplice **DIMOSTRAZIONE**.
Volete assicurarvene? **CHIEDETE UNA PROVA SENZA ALCUN IMPEGNO D'ACQUISTO**.

Agenti esclusivi per l'Italia: **NAGAS, MELE & RAY**

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, N. 2 b. - Telefono 73-95 - MILANO



BANCO DI ROMA

Sede Sociale ROMA

Capitale versato L. 150.000.000

SEDE DI MILANO

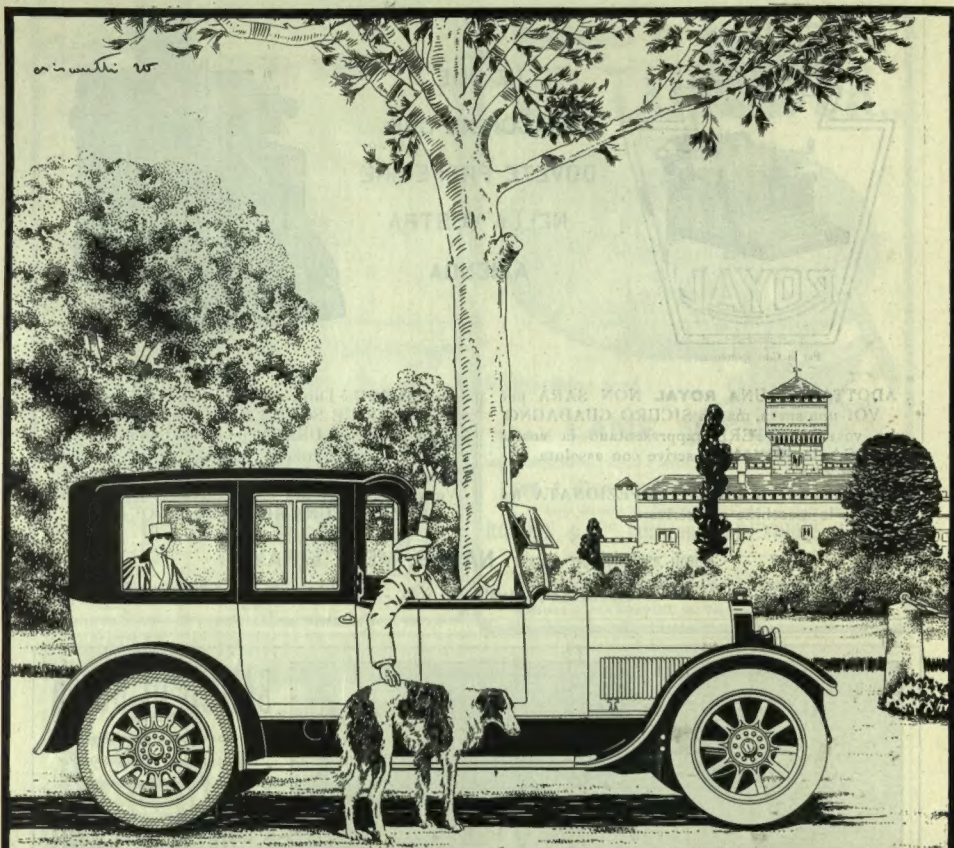
Via Bassano Porrone, 6
PALAZZO PROPRIO

MODERNO IMPIANTO

CASSETTE DI SICUREZZA

IN CAMERA CORAZZATA

Qualunque operazione
di
Banca
Cambio
Borsa



Cadillac

l'automobile a 8 cilindri

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA

G. B. BONI - MILANO



ESPOSIZIONE PERMANENTE
PALAZZO DEL TOURING CLUB ITALIANO
CORSO ITALIA, 10

DEPOSITO GARAGE AMMINISTRAZIONE
VIA BENEDETTO MARCELLO, 18
TELEFONO N. 30-566.

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLVII. - N. 41. - 10 Ottobre 1920.

ITALIANA

Questo Numero costa Lire 2,50 (Estero, fr. 2,75).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, October 1920.



LE ACCOGLIENZE DI SEBENICO A GUGLIELMO MARCONI.

(Fot. A. Alemanni)



La scomunica a Filippo Turati.
L'on. Labriola in carrozza.

Lenin ha condannato all'ostracismo molti vecchi e giovani socialisti italiani: gli ordini del despota tartaro saranno scrupolosamente eseguiti. Noi siamo sulla riva destra del fiume, e di queste cose non udiamo che i clamori; ed è solo con occhi di spettatori che vediamo la folla rossa, arsa da una intolleranza domeniciana, maledire a chi non pensa in russo, odire l'eresia riformista con voglia frenetica di roghi, andare in furia contro la libertà, reclamare sottomissioni, abluire, intimare civili, e tramutare un partito che si proclamò amatore, in una fanatica setta di adoratori, alla testa della quale corrono agitando fumose faci incendiarie i giovani, che non conoscono più la gioia d'aver vent'anni, la freschezza di immergersi nella vita grande, varia, con fiducioso entusiasmo; ma, torbidi ed aceri, non sanno che gridare parole male apprese. Ma c'è, in tutto questo spettacolo, che è tragico, e grandioso, e talora solenne, e talora folle, un episodio che ci commuove, per la sua brutalità: ed è il bando al quale, senza ribellione dei giovani, si vuol condannare Filippo Turati.

Ecco, Lenin, da lontano, lo addita al disprezzo dei socialisti. E i nuovi nati alla vita politica, coloro che non conoscono il disinteresse, anzi l'abnegazione della lotta d'un tempo, ma salirono imberbi e gonfi di verbo ventoso sui bionici tribunali, quando con la facile fatica di scaricare parole turbinose e irresponsabili, fruttate cariche, stipendi di propagandisti, pronta fama, il gusto di poter permettersi ogni prepotenza ed ogni arbitrio, questi fanciulli viziosi della piazza e della Camera, senza un'esitazione, o ingiuriando al precursore causato, o lo espellono da un partito che è quasi nato da lui.

Io non so che cosa pensino Filippo Turati di questa schiamaziante ingratitudine; non certo a me ci verrebbe a dire le malinconie del suo spirito. Ma io, che tante volte, passando per Piazza del Duomo, ho visto, in alto, sopra i portici, il lutto acceso nel suo studio, e l'ho immaginato, chimo il largo viso barbuto sulle pagine affaticate, mesto per la stessa pienezza della sua umanità, lo penso adesso, entro quella stanza illuminata, vegliante ancora, circondato da un furore più vasto della notte tacita; immerso nel silenzio della sua passione, alla quale egli non permetterebbe mai di gridare.

Non occorre essere socialisti per contrariarsi di questa scomunica scariata lanciata contro Turati; né la nostra commozione nasce dalla considerazione utilitaria, che la presenza d'uno spirito alto e sereno come quello del direttore della *Critica sociale*, porrebbe, nel partito, una capacità di temperare la sfrenata licenza delle masse. In quest'ora di turbine, credere ancora che un ingegno, una probità, una parola di esperienza possano valere tra tanti incompetenti urtanti e vacillanti, sarebbe una ingenuità della quale non è capace neppure l'inventato ottimismo di chi scrive queste righe. No; il caso dell'on. Turati non è per noi un episodio politico, è un fatto umano, un dramma umano, perché è un dramma partecipiamo ad esso con turbamento.

Ci sono uomini ai quali ci lega sempre una certa solidarietà morale: le idee più avverse alle nostre, quando ascendono all'alto e puro clima nel quale Filippo Turati portò quello che furono il fuoco e la fede della sua vita, acquistano una bellezza che tutti possono e debbono rispettare. Ci furono crisi nazionali — e la guerra fu di una queste — nelle quali Turati fu acerbamente contro gli ideali che noi abbiamo servito; ma anche in quei solenni e tremendi episodi, la sua parola era quella di un avversario austero, libero da

amane servili di popolarità. La sua arma era sempre la più alta che gli uomini possono maneggiare: la ragione: una limpida ragione, espressa con italiana chiarezza, in una prosa da pensatore e da artista, che bisognava pur amare. E ciò che ci sdegnava di veder vilipesa la sua nobile personalità. Quel giallognolo Lenin ha incaricato italiani di venire a portare in Italia la maledizione che egli scagliò su Filippo Turati. Costoro, per quanto ignorino i legami di nazionalità, e siano avvezzi a bestemmiare le patrie, dovevano almeno sentire la tristezza dell'incarico che fu loro affidato: perché, se per essi italiani, nulla significava che Turati fosse italiano, dovevano almeno considerare in lui il vecchio compagno di lotta, che al partito aveva dato più di quello che essi potevano dare, cioè la rinuncia ad essere tutto quello che Filippo Turati avrebbe potuto essere. Vennero impavidi, ripeterono il bando asiatico, sollevarono in nome di esso la folla. Nella giustizia di questa folla Turati ha creduto: per essa ha pensato, ha vissuto, ha sofferto. Nella sua richiesta mai, se non di più, nella sua ardente dedizione. Davanti ad essa, egli seppie più volte mortificare l'orgoglio che la sua anima e la sua mente gli davano diritto di avere. Si sciolse, in rispetto del popolo, d'aver ben operato per lui, perché non c'è momento della sua esistenza che non porti il segno d'un amore generoso. Ed ora, per ordine di Lenin egli si sente gridare: «questo suo amore non lo vogliamo; tu non sei dei nostri». V. V. V.

Le risse del partito non ci riguardano. Ma non possiamo rimanere freddi quando vediamo che i figli rinnegano il padre.

Il ministro Labriola s'è acceso di molto magnanimo sdegno perché un pizzardone romano fu così temerario da richiamare al rispetto dei regolamenti il vetturino che ricondusse quel dittatore — dal teatro — in carrozza.

Il pizzardone tenne duro: invano il signore che era in carrozza, gridò — pa! — quelle folgoranti parole: «sì il ministro dei lavori pubblici». Il vigne non abbatté le ciglia, non esclamò, non esultò: «bure, burro, o sono desto?»; non si gettò ai piedi del cavallo che trascinava Labriola profondendosi in scuse irrorate di lagrime; né tampoco sul suo capo sacro precipitò un bolide puntato, più dei cieli altissimi. Nonamente ostinato, il pizzardone se ne infischio — nell'intimità della coscienza — di Labriola, dei lavori pubblici e del loro ministro, e poiché le leggi ci sono, pose mani ad esse, fenomeno pressoché unico, in un tempo nel quale il Guardasigilli raccomanda ai magistrati di applicare gli articoli del codice, *che le molesine*, come dice l'amabile gente veneta.

L'on. Labriola non è Napoleone. Lo sappiamo da un pezzo; sebbene abbia dato al nero agitatore bergamasco Cocchi una lezione di tattica. Non è Napoleone, perché Napoleone amava i bei titoli di sonante e gloriosa antichità, tanto è vero che si incoronò imperatore, mentre Labriola, per disprezzo dei titoli, vietò che lo chiamassero Eccellenza; non è Napoleone perché il Corso fatale premì una sentinella che, fedele alla consegna, si alzò a vociferare, sebbene Napoleone imperatore, e Labriola copri di contumelie e di minacce il vigile urbano che, fedele alla consegna, si rifiutò di perdonare una giusta contravvenzione a un vetturino che conduceva lui, sebbene fosse Labriola e ministro. Suppongo che siano queste sole le differenze che passano tra Napoleone e Labriola: oltre alle idee, naturalmente, che Labriola è socialista — come s'è visto nei suoi rapporti col pizzardone — e Napoleone non lo era.

Detto questo, e purgato del sospetto che io possa credere Labriola inferiore a Napoleone o a qualsiasi altro grande uomo, prendo il mio diritto a due menzogne: la prima, Onorevole Labriola, voi avete commesso un errore. Siete grande, ma un errore l'avete commesso. *Quandoque bonus dormitat Homerus*

(altro grand'uomo); avete sonnecchiato anche voi. «Quando?» mi chiederà il ministro, con tremila cinquemotto parole improvvisate con veemenza. Rispondo: «Quando avete abolito per voi il titolo di Eccellenza. Non fate il modesto. Voi siete Eccellenza da punta delle scarpe alle lenti degli occhiali; e ai caducini soprammergimenti. Voi siete Eccellenza, naturalmente, spontaneamente. In tutti gli anni che hanno preceduto l'assunzione (la vostra, non quella di Maria Vergine) al potere, voi eravate un'Eccellenza in periodo di incubazione: è giunto alla fine il momento che vi era stato certo profugato dalla Sibilla, e l'Eccellenza s'è sboccata fuori dai suoi pori. Voi avete abolito il titolo; ma la cosa resta: e la cosa pura, eccelsa, immarcescibile siete voi. Avete un bel rinnegare, per la inatta modestia del Genio, voi stesso; basta che, in un momento d'oblio, dopo una serata passata al teatro, voi mollemente sdraiati sui cuscini di una botte, troviate un vigile urbano così accelerato da supporre che la carrozza che vi trasporta sia una carrozza come un'altra, per cui si debba correre a tutto il midollo; e, non solo una modesta, borghese, quasi privata Eccellenza Italiana, ma una grandiosa, pomposa, radiosa Eccellenza spagnuolesca che non ammette che si misuri alla stregua degli altri ministri, quel generale, il suo vetturino, nemmeno il cavallo del suo vetturino».

Mentre scrivo, in un dolce paese lombardo, passano due carrozze imbandierate di rosso, dalle quali alcuni giovani che hanno l'aria di aver fatto qualcosa come un pezzo di danza, cantano ai rari e indifferenti passanti: «*rivoluzione vogliamo far*». Io li ascolto, li guardo e penso: «E quando la rivoluzione l'avranno fatta, ahim!, saremo ancora alle solite. Se uno di questi ragazzi diventerà ministro, o dittatore, o generale rosso, o capo di tutti i soviet (e c'è tra essi uno con una così bella sciappa scarlatta, che è impossibile non faccia una grande carriera), quel ministro, quel dittatore, quel generale, ora ora si dà l'aria di gridar dal basso della piramide sociale, si ciondolerà con autorevole burbanza sulla cima di essa, e sogghiarerà con ciglio aggrottato gli altri, e ogni tanto, come se fosse un dicalce, si rivolgerà al vetturino: «Io sono il ministro, io sono il ministro». Proprio come l'on. Labriola...».

Il qual Labriola, col suo ingegno, poteva permettersi il lusso di considerare il suo titolo con un certo scetticismo; e invece, ci tiene, e fa la ruota menandolo in carrozza. Giuro che non riederà più di tutti quei lustrati borghesucci che covano con gli occhi una croce di cavaliere, e la sognano di notte, rusingando accanto alle *piacettes* della cortese; e quando se la sono fatta elargire da un deputato di buon cuore o da un prefetto che se ne stropicia, vanno via, stupefatti della loro propria grandezza. Costoro sono poveri di spirito, genti di pochi libri, gente di spirito molle e zuccherino; ma Labriola fa ogni giorno un bagno intero — o, quando ha fretta, almeno un semicupio — nel pensiero moderno; è un filosofo, un riformatore, un apostolo, ed è, per di più, un uomo che consiglia di finirli con gli scioperi, e di invadere le officine; è un uomo di donani, di dopo domani, della settimana ventura, anzi dell'etere; eppure, per un istante, si è mosso, e vuole che per lui i regolamenti non esistano, le leggi siano calpestate, i vetturini cirolino senza patente, i pizzardoni ammutoliscono ammirati...

Il deputato Tonello alcuni mesi or sono minacciò poco meno che la fucilazione a una sentinella che non l'aveva riconosciuto; il ministro Labriola vuole che i vigili urbani facciano un triduo davanti a lui.

Ah come amano scrollare i loro pennacchi, s'appannare i loro cavalli da parata, i deputati socialisti italiani!

Nobilismo Vidini.

In relazione alla circolare spedita in data 20 settembre, preghiamo i Signori abbonati di sollecitare l'invio delle L. 30 supplementari, perché il giornale possa essere loro spedito a tutto il 31 dicembre.

FERNET-BRANCA FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO - INDISPENSABILE A TUTTE LE FAMIGLIE -
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI - ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

I NUOVI SENATORI PER LE TERRE REDENTE.



BARZILAI SALVATORE, di Trieste,
deputato di Roma dal '90 al 1919.



BENNATI FELICE,
già deputato di Capodistria.



BORCHI GIORGIO,
sindaco di Gorizia.



CHERINI INNOCENTE,
già deputato di Parenza.



CONIA ENRICO,
già deputato di Trieste.

Alla distanza di tre settimane dall'ammissione della lettura in Senato di una proposta, non contraddetta dal governo, per la riforma del modo di composizione dell'Alta Assemblea, l'onorevole Giolitti ha provveduto lui alla riforma stessa introducendo a Palazzo Madama nientemeno che 65 senatori.

Su 9 di essi, nominati a parte, con decreto reale del 30 settembre, non c'è niente da dire: questi sono stati chiamati nel primo ramo del Parlamento a rappresentarvi le Venezia Tridentina e Giulia annesse alla Madre Patria in virtù del trattato di pace di Saint-Germain, e non vi è che da compiacersi di questa nuova affermazione ufficiale — la prima avvenuta il 25 febbraio 1919, con la nomina degli on. Attilio Hortis di Trieste, Alfonso Valerio, sindaco di Trieste, e Vittorio Zippel, sindaco di Trento — del inestimabile evento compiutosi meriti il successo finale della guerra vittoriosa.

CHERINI INNOCENTE, avvocato, nato a Cherso nel 1861, poi stabilito a Parenza, deputato alla dieta provinciale dell'Istria. Ha meriti eccezionali. Nell'amministrazione provinciale e in altre cariche durante la dominazione austriaca fu esempio di resistenza e perseveranza per la vittoria della nostra causa nazionale. A Parenza, fucce di regio con mistario per gli affari autonomi della provincia del l'Istria.

CONIA ENRICO di Trento, già deputato al parlamento austriaco, per la dieta provinciale di Trento. Fu parte ora della commissione per gli affari economici della Venezia Tridentina; sempre propugnò l'italianità del Trentino e fece al parlamento austriaco, prima della vittoria di Vittorio Veneto, una dichiarazione per l'unione delle terre irredente al l'Italia.

MAI FATTI VALERIANO di Trieste, ex proprietario dell'«Agenzia Stefani» e proprietario e direttore del «Piccolo di Trieste»; il suo stabilimento fu incendiato dal teppismo austriaco, nel maggio 1914. Ora il giornale fondato da lui nel 1881, è vigorosamente ri-sorto. Svolse per trent'anni la sua opera a favore della causa nazionale. Fu membro del consiglio comunale di Trieste e di varie organizzazioni politiche. Fu intermediario fra Trieste e Roma in tempi angosciosi e pericolosi.

MAI FATTI VALERIANO di Rovereto, sindaco di questa città da trent'anni e da altrettanti deputato al parlamento austriaco ed alla dieta provinciale. È il decano dei deputati italiani delle nuove provincie. Fu promotore e presidente del gruppo parlamentare italiano a Vienna. Oggi è presidente della commissione per affari civili, presso la nostra legislazione a Vienna.

PROCHI GIORGIO, nottoso, nato a Rovigno nel 1839, trasferitosi a Trieste nel 1875, già deputato alla dieta provinciale di Trieste e presidente della Lega Nazionale. È l'ultimo superstite di coloro che conquistarono contro la reazione austriaca, il comune e le corporazioni di Trieste. È insegnante alla scuola di commercio di Trieste.

TAMBORI ANTONIO di Trieste, deputato per due legislature al parlamento austriaco. È vicepresidente della Camera di Commercio del Trentino. Ha bene meritato come presidente della sezione tridentina della Lega Nazionale, e per la sua opera ha sofferto il carcere durante la guerra.

Data un'occasione così solenne, come quella della annessione delle Venez. Giulia e Tridentina, la manifestazione espressa nelle nuove nomine senatoriali, non volendo allargarsi ad altri nomi di patriotti redenti, e non volendo fare altre manifesta-

zioni coincidenti coi sospesi problemi Adriatici, poteva fermarsi qui.

Ma l'on. Giolitti ha voluto approfittarne per rinsanguinare il Senato, ripanare ad ingiustizie del suffragio universale, riconoscere meriti politici e civili, onorare l'ingegno ed il carattere, ed ha fatto tutto questo con l'abilità e la finezza che da un pezzo gli si riconoscono. Ha infatti, pare, perché un uomo che è veramente al di sopra della mischia parlamentare, l'on. Noinino, accettasse la nomina, e questo va bene; ha deferito al ministro per l'Istruzione, il più ben creduto, nominando uno scienziato come il prof. Corbino, un eminente letterato come Francesco Torraca, un dotto trattatista di diritto internazionale come il prof. Cattellani, un bravo e giustamente fortunato giornalista come Bergamini, uno scrittore illustre e venerato come Verga; ha dato soddisfazione a parlamentari operosi e provati, che furono ministri, come Bertolini, Crespi, Rava;



MAYER THEODOR, di Trieste,
direttore del «Piccolo».



MAI FATTI VALERIANO,
sindaco di Rovereto.



PROCHI GIORGIO,
già deputato di Trieste.



TAMBORI ANTONIO,
deputato di Trieste.

I nuovi nove senatori rappresentanti le nobili e care terre redente sono:

BARZILAI SALVATORE, triestino, assessore primissimo del diritto nazionale italiano dell'Istria, avvocato eminente, deputato di Roma per trenta anni, e durante la guerra ministro senza portafogli nel gabinetto Salandra.

BENNATI FELICE, avvocato, nato a Pirano nel 1856, ma stabilito a Capodistria da fanciullo. Nel 1878 per una dimostrazione irredentista fu processato per alto tradimento e con 6 voti contro 6 assolto dalle Assise di Lubiana. Fu uno dei direttori della società politica istriana fondata da Francesco Costantini, alla cui morte egli succedette come presidente. Fu deputato al parlamento di Vienna; capogruppo gravissimi movimenti contro il governo austriaco e durante la guerra fu tra le più eminenti figure dell'emigrazione irredenta e rese preziosi servizi alla patria italiana.

BORCHI GIORGIO di Gorizia, nato nel 1832; consigliere, poi vice-podestà di Gorizia dal 1893 al 1908, nel quale anno fu nominato podestà, carica che tenne fino al 23 maggio 1915. Fu membro della direzione centrale della Lega Nazionale; ebbe persecuzioni dal governo di Vienna e fu insieme alla sua consorte confinato dal 1915 al 1918. Rimpatriato, venne riconfermato sindaco di Gorizia.

ma poi per non meno di quaranta nomi ha ripescato tutti i suoi più fidi e meno favorevolmente noti gurgari, quasi tutta gente dimenticata e che la nomina senatoriale non farà altro che risvegliare... tranne nelle grandi occasioni in cui occorre — come già si vide nel 1893-93 — mandare a raccogliergli coi vagoni letto per tutta Italia, per ottenere qualche gran voto in Senato!

Lo spirito personale che caratterizza la grossa infondata, non emerge solo dal fatto positivo di tali nomine, ma da esclusioni come: quelle di ex ministri quali Ferdinando Martini e Dancò, che appartengono al ministero Salandra, che dichiarò la guerra all'Austria. E lasciamo stare il Morelli-Gualtierotti, che fu pure, in una certa misura, giolittiano; e Tancredi Galimberti, che, nel microcosmo politico di Cuneo, Giolitti considera suo personale nemico. Di fronte a nome che, con alta e larga visione, sono pur fatte in nome del Re, certi aspetti soggettivi non dovrebbero apparire. Ma in verità l'on. Giolitti merita questo elogio: compie i 78 anni in questo mese, fu ministro già trenta anni sono, ma né successi, inoperosità, né ostracismi, talora eccessivi, nulla ha valso a mutarlo!...

Nelle due pagine seguenti sono riprodotti altri 50 ritratti di nuovi senatori.



INDIRIZZI abbonati. Ogni anno a Roma, presso la
GAZZETTA LOMBARDA
e presso della prima edizione MILANO
L'ANNO 2010 1011251 Via TORRINO, 2
Chiedete il CATALOGO 192521 (1179 VOCI) L. 4.



PROFUMO LAURIS
INSPIRANTE D'ORIGINE
SAUZE FRÈRES PARIS
Deposito Generale per l'Italia: SIGISMONDO JONASSON - PISA N. 6.

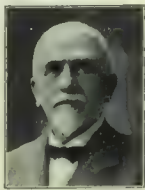
NUOVI SENATORI NOMINATI IL 3 OTTOBRE.



BADALONI NICOLA,
ex dep. soc. di Badia Polesine



BERGAMINI ALFREDO,
direttore del *Giornale d'Italia*.



BERTESI ALFREDO,
ex deputato socialista di Carpi



BERTOLINI PIETRO,
ex deputato ed ex ministro.



BONICELLI GIACOMO,
ex dep. di Brescia e sottosegr.



BOUVIER ALFREDO,
ex deputato di Aosta



CANEVARI ALFREDO,
ex deputato di Viterbo.



CAPACI MINUTOLE MAE ALFREDO,
ex deputato di Napoli e di Aversa.



CINATI CAMILLO,
ex dep. di Pontremoli e sottosegr.



CIMENT BENEDETTO,
ex dep. di Molfetta e sottosegr.



CORBINO MARIO,
prof. di fisica all'Univ. di Roma.



CRESPI SILVIO,
ex dep. di Capriano Berg. ex min.



CURRENO GIACOMO,
ex deputato di Chivasso.



DA COMO UGO,
ex dep. di Lonate e sottosegr.



DI BAGNO MAE GIUSEPPE,
ex deputato di Bozzolo.



DI SANT'ONOFRIO MAE UGO,
ex dep. di Castoreale e sottosegr.



DI STEFANO NAPOLITANI GIUSEPPE,
ex deputato di Palermo.



FARINI EMILIO,
dep. di Parma dal 1904 al 1913.



FERRI GIACOMO,
deputato soc. dal 1904 al 1913.



FRADINETTO ANTONIO,
dep. dal 1900 al 1913, ex min.



GALLINI CARLO,
dep. dal '95 al 1913, già sottosegr.



GERINI MAE GERINO, di Firenze,
deputato dal 1909 al 1919.



GROSOLI CONTE GIOVANNI,
dirigente dell'*Azione Cattolica*.



INDRI GIOVANNI,
deput. cattolico dal 1909 al 1919.



LIBERTINI GESCALDO,
deputato dal 1900 al 1919.

NUOVI SENATORI NOMINATI IL 3 OTTOBRE.



MARTINO GIUSEPPE,
primo pres. di Cassar. di Palermo.



MONTRESOR LUIGI,
deputato dal 1909 al 1919.



MORFELLO bar. ELIO, di Udine,
dep. dal '95 al 1919, già sottosegr.



MOSCONI ANTONIO,
comun. gen. per la Venezia Giulia.



NAPOLONI DOMENICO,
deputato dal 1909 al 1919.



ORLANDO SALVATORE, di Genova,
deputato dal 1901 al 1919.



PAVIA ANGELO, di Venezia,
dep. dal 1861 al 1919, già sottosegr.



PERICO ANGELO, piemontese,
primo pres. Corte d'App. di Roma.



RAVA LUIGI, di Rignano,
dep. dal '92 al 1919, ex ministro.



REGGIANI marchese GIACOMO,
dep. dal 1909 al 1919, già sottosegr.



ROMANIN JACUR LEONE,
dep. dal 1850 al 1919, già sottosegr.



SANARELLI GIUSEPPE,
dep. dal 1900 al 1919, già sottosegr.



SCAIONI UGO, di Mantova,
dep. dal 1909 al 1919, già sottosegr.



SCHIRALLI CATALDO,
proc. gen. Corte d'App. di Roma.



SONNINO SIDNEY,
dep. dal 1860 al 1919, più volte min.



SQUITTI DI PALERMITI NICOLA,
min. d'Italia a Cetigue, poi Belgarda.



STOPPATO ALESSANDRO, veneto,
deputato dal 1903 al 1919.



TORRASI GIUSEPPE, pugliese,
pres. di sez. alla Camer. di Roma.



TORLONIA GIOVANNI,
già deputato di Anziano.



TORREALBA FRANCESCO,
prof. all'Università di Napoli.



VALENZANI DOMENICO,
dep. dal 1900 al 1919, già sottosegr.



VALSASSORI PERONI ANGELO,
deputato dal 1909 al 1919.



VENTI EMILIO,
deputato 1909-1919, gen. di Giulini.



VERGA GIOVANNI, di Catania,
illustre scrittore.



VICINI ANTONIO, modenese,
dep. dal 1900 al 1919, già sottosegr.

I CAMPIONI OLIMPIONICI REDUCI DA ANVERSA FESTEGGIATI A ROMA.



La solenne premiazione in Campidoglio.



Il corteo dei vincitori scende dal Campidoglio.



1 Nedo Nadi; 2 On. Montù.



I campioni acclamati in Campidoglio.



La partenza da Gioia del Colle (Roma).



Il fantoccio porta fortuna che accompagna Ferrarin durante il viaggio.

SULLE ORME DEL "RAID.. ROMA-TOKIO"

(Conversazione col tenente Ferrarin e la prima riproduzione delle fotografie del suo album.)

In questi giorni il tenente aviatore Arturo Ferrarin è ritornato in patria dopo il suo lungo viaggio attraverso le vie dei cieli. Il raid Roma-Tokio compiuto dal velivolo dell'audace pilota vicentino costituisce una delle più belle pagine e delle più gloriose nella storia contemporanea dell'aviazione italiana, e sta a confermare il primato degli italiani nella conquista dell'aria. Unitamente ai suoi compagni di viaggio il Ferrarin può dire con orgoglio che nessun uomo al mondo, fino ad oggi, ha così estesamente e lungamente percorso le regioni celesti.

« Arriverò, professore », mi diceva il Ferrarin con commozione stringendomi la mano prima di partire. « Arriverò, e da Tokio le verranno certamente l'annuncio del mio arrivo e il mio saluto ». E nelle sue parole c'era tanta forza di volontà, e si indovinava una così grande fiducia, che stringeva il cuore il pensare che una così promettente e giovane e gagliarda esistenza — fatta di energie, di spirito e di vigoria di muscoli — dovesse affidarsi alle sorti incerte di così grande cimento.

E l'audace aviatore ha vinto. Egli ha vinto gli ostacoli dell'aria, le barriere fantastiche e ingannatrici delle nuvole e delle nebbie, le contrarietà dei venti, gli abbassamenti del sole, il precipitare pauroso delle notti, il pericolo degli atterramenti, la stanchezza dei nervi, le trepidazioni assillanti del cervello, la usura dei muscoli, le improvvise iniezioni del velivolo, il lottare dell'apparecchio esaurito per il lunghissimo volo, gli sconcerti momentanei, le ansietà della solitudine, la vertigine delle alture... Tutto egli ha vinto... e un bel giorno, un bellissimo giorno il saluto del valoroso pilota venne nella quiete del mio studio in Vicenza a ricorciarmi le parole della partenza: « Arriverò, professore, arriverò ».

In questi giorni la piccola e graziosa città di Thiene, in provincia di Vicenza, dove abita la famiglia del Ferrarin, ha accolto festosamente il valoroso suo figlio. Fu un vero trionfo, un commovente trionfo.

La sua automobile fu trasformata in un gigantesco canestro di fiori. Dal mezzo di questi, come la statua d'un eroe dal folto di un'aiuola fiorita, il pilota vittorioso dovette dare il saluto alla folla acclamante e frenetica di entusiasmo e instancabile negli applausi.

« Sono ritornato — egli mi diceva uno di questi giorni, nel suo studio, sfogliandomi davanti agli occhi un grosso album di bellissime fotografie, che sono la storia documentata del raid e la patente del trionfo dell'aviazione italiana — sono ritornato con l'anima ancora vibrante delle innumerevoli incassate svariatisime emozioni avute nel viaggio. Non posso descriverle quello che si prova, dopo parecchi giorni di viaggio, quando ci si trova soli, lontani, sperduti fra le nubi e l'azzurro, davanti a un orizzonte che si allontana sempre più mentre più si procede nella navigazione, sopra terre ignote, sospesi nello spazio come piccoli atomi viaggiatori... Sa che mi pare ancora di sognare? Se penso a tutto quello che ho veduto, a tutto quello che ho provato, a tutto quello che mi è avvenuto, al mille episodi lieti e tristi del viaggio, alle terre lontane che ho visto, alle genti lontane che ho avvicinato, alle feste, alle folle piudenti, alle parole di Governatori e di Principi, ai ricevimenti, alle onorificenze, a tutto quel mezzo mondo di gente che nello spazio di qualche mese ha vissuto, si può dire, con me, e con me ha partecipato alla gioia dei miei arrivi, a tutte le mie partenze, e con me ha diviso l'ebbrezza del trionfo, l'orgoglio per la vittoria, dopo tante lotte nel cielo, dopo tante trepidazioni nel cuore, se penso a tutto questo e come in un cinematografo mi vedo passare nella mente la vita strana di quei giorni, una vita così diversa da quella di tutti gli altri uomini, se penso a tutto questo, io mi domando ancora se è un sogno il mio o se è realtà.

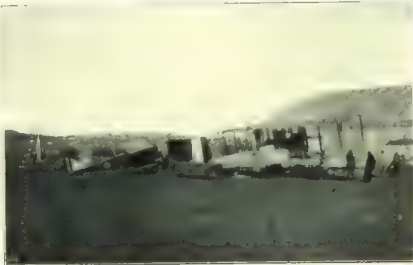
« Specialmente ora che sono a casa mia, nella tranquillità della mia famiglia, accanto ai miei genitori, specialmente ora io assaporo tutta la eccezionale bellezza e stravaganza di questo mio ultimo periodo di vita.

« Sono ritornato in patria — mi diceva il Ferrarin — carico di doni e di onorificenze, e da ogni parte d'Italia mi sono pervenuti in questi giorni e continuano quotidianamente a giungermi telegrammi e lettere. Si figurò che a casa mia, a Thiene, ho dovuto adibire una grande sala alla esposizione dei doni, ricevuti dalle autorità dei luoghi dove feci scalo, e delle medaglie, e trofei, e coppe, e targhe e iscrizioni, di cui fui insignito e regalato nei vari luoghi d'arrivo. Coppe di metalli preziosissimi mi furono donate dal ministro delle comunicazioni a Tientsin, dall'aviazione cinese, dagli studenti e giornalisti di Pechino, dal Governatore di Canton, dal Governatore di Fookien, dalla città di Seoul, dal ministro della Marina Giapponese. Mi furono offerte medaglie, quasi tutte d'oro, dall'Ordine cinese della Tigre, dal Governatore militare di Canton, dal Governatore militare di Fookien, dal Governatore del Nord, dal Governatore di Tsingtao, dal Governatore di Taikoo (Corea), dalla città di Osaka, dalla città di Tokio, dal Sindaco di Tokio, dall'Aviazione Imperiale di Tokio, dalla Colonia Italiana di Scianghai. Il ministro giapponese della Guerra mi ha insignito dell'Ordine del Tesoro Sacro, e S. M. l'Imperatore del Giappone mi regalò con le sue mani una preziosa scatola d'argento con lo stemma imperiale. Che impaccio per me ringraziare la illustre signora, che mi parlava in gran fretta, con un cinguettio di passerina, non sapendo io nemmeno una parola di giapponese. Le facevo mille segni di ringraziamento col volto (l'ho sa che smorfie facevo nella mia confusione!) guardandole gli occhietti tirati in su a mandorla, e le piccole mani gialle, come di avorio antico.

Durante la sua visita io continuavo a tempestare il povero amico aviatore con il fuoco di fucileria delle mie domande incalzanti. Uomo di azione più che di parola, un po' timido per natura, non molto facile di comunicativa, egli mi guardava serenamente



A Valona



A Smirne, sul campo delle corse.



L'accoglienza a Adalia.



Arrivo a H



Arrivo a Taingtso.



La consegna della m



La folla dei Siamesi intorno all'apparecchio a Bankok.



Gli studenti giapponesi festeggia



goon.



Al campo di aviazione di Calcutta.



aglia, a Tsingtao.



Masiero e Ferrarin al Palazzo d'Estate a Pekino.



no il tenente Ferrarin a Tokio.



Un omaggio floreale, a Osaka.



L'arrivo a Tsingto.

con quei suoi vivissimi occhi neri, e mi raponeva quasi a monosillabi. Egli mi raccontava le vicende del suo viaggio con pochissime parole, secche, semplici, disadornate, con una esposizione arida e scolotta, come si trattasse di piccoli avvenimenti di tutti i giorni o di faccendole di casa. Egli preferiva sfogliarmi dinanzi agli occhi le pagine del suo meraviglioso album fotografico e spiegarmi così il soggetto delle singole fotografie, e narrarmi in tale modo succinto e plastico la storia del suo *raid*.

Sempre a monosillabi o quasi, mi fece capire che si viaggiava più che si poteva, non atterrando che nelle tappe stabilite, o allora quando necessità imprescindibili lo esigevano. In qualche momento, dopo lunghe ore di navigazione continuata, un po' di stordimento e di ambascia — il così detto male del volo — incoglieva i naviganti, ma questi erano troppo bene allenati per avvertire il trauma del viaggio aereo. Pericoli veramente seri il Ferrarin non ne ebbe mai, pur avendo dovuto adattarsi a soste forzate per piccoli guasti all'apparecchio. Il suo primo non desiderato atterramento



Consegna della prima posta aerea a Scianghai.

avvenne nel Belucistan per una lieve avaria, e questo suo primo doloroso contrattempo fu confortato dagli omaggi degli indigeni che lo venerarono come un

Dio caduto dal cielo. A Viana il capitano Re, che faceva parte della squadriglia, è costretto ad atterrare per un guasto all'apparecchio, e non potendosi avere pezzi di ricambio, egli non può proseguire il viaggio. Ad Adalia altro incidente doloroso. Per avarie ai velivoli non possono partire da Adalia il tenente Marzari con il capitano Ranza, i quali danno l'arrieverdici agli altri due apparecchi delle loro squadriglie — quello pilotato dal tenente Grassa con a bordo il capitano Gordesio, e quello del tenente Mecozzi con a bordo il tenente Bilisco, i quali proseguono per Aleppo — accordandosi di ritrovarsi tutti a Haasora. Il 3 marzo il velivolo del capitano Ranza con a bordo il tenente Marzari è costretto ad atterrare nelle vicinanze di Aleppo, nei pressi del Lago di Gubara. Preso dai ribelli arabi, il capitano Ranza è tenuto prigioniero per tre giorni, dopo i quali potrà essere liberato e ricondotto presso i suoi compagni, salvando anche l'apparecchio. Nel territorio di Bagdad l'apparecchio di Mecozzi subisce gravissimi danni per un atto di sabotaggio, così da essergli impossibile di riprendere



Atterraggio a Delhi per guasto al carrello.



Volando sopra Scianghai.



Masiero e Ferrarin nel Palazzo d'Estate di Pechino.

la via. Il capitano Ranza lo prende seco a bordo del suo velivolo. I piloti Grassi e Gordisco, giunti felicemente a Bassora, ne ripartirono il 12 aprile diretti a Bender-Abbas. In prossimità di Bushire per una panne del motore sono costretti ad atterrare immediatamente, e nel pericolosissimo atterraggio a motore spento il velivolo va a cozzare violentemente contro il Consolato di Francia. I due valorosi rimasero sfaccellati nell'urto, vittime del loro dovere e del loro coraggio. Fu questo l'avvenimento più doloroso del viaggio, la catastrofe che avvelenò al Ferrarin la gioia del viaggio felicissimo. Da prima, e la ebbrezza del trionfo, da poi. Sulla scia luminosa del cielo si era eretta lugubre e triste una croce di morte. Sul confine deserto e sperduto della Persia egli lasciava i due valorosi compagni a segnare con il loro sangue la strada dell'Oriente.

Partiti il 14 febbraio da Centocelle giungevano a Salonicco il giorno 15. Il 19 erano a Smirne, toccavano Adalia, e ripartivano per Aleppo, dove giungevano lo stesso giorno. Tra Bender-Abbas e Kurachas, il Ferrarin è costretto — come già disse più sopra — ad atterrare nel Belucistan. Il pilota Masiero compiva intanto la tappa Bender-Abbas-Kurachas (circa 1150 chilometri) in sette ore, senza scalo, battendo così il record dei voli senza scalo compiuti in quel golfo. A Kurachas i due piloti Ferrarin e Masiero si incontrarono col capitano Mattheus. I giornali di Bombay dissero allora che la macchina volante di quest'ultimo — faceva una ben triste figura accanto ai due snelli apparecchi italiani. Due, tutti lucenti ed eleganti. Continuando felicemente nel loro viaggio, Ferrarin e Masiero arrivarono a Delhi il 6 marzo, a Calcutta il 10, a Ran goonil 25, a Bankok 1127, ad Ybun il 2 aprile.



La matchess Durazzo, moglie del ministro d'Italia a Pechino, attende l'arrivo del velivolo di Ferrarin.



A Kyoto, nel Parco imperiale.

prendo un gro sopra la folla, e atterrò di fronte alla tribuna, mentre le bande intonavano gli inni nazionali. Fm quegli indescrivibili entusiasmi, l'aeroplano fu circondato da una ruota folla. Il tenente Ferrarin venne salutato dall'ambasciatore italiano, e dal sindaco di Tokio: questi gli presentò numerose corone e innumerevoli fiori. Più tardi arrivò anche il tenente Masiero.

Che cosa avrà mai provato — io mi domando — il giovane pilota nel momento in cui il fido apparecchiò tocchi, allineando, la terra sognata, quasi a sfiorare di baci e di tocchi lievi come carezze il tanto vagheggiato suolo giapponese?

Possiamo dire con orgoglio che se i nostri antenati di Roma furono i primi a percorrere l'Europa vittoriosamente, senza l'aiuto della bussola, senza il sussidio di carte geografiche, senza la guida delle strade, se gli italiani furono i primi a solcare, per



L'omaggio di Thiene all'ardimentoso concittadino tenente Ferrarin, al suo ritorno in patria.

Fra Delhi e Calcutta, atterrando a Benares, il velivolo del capitano Ranza subì avarie al carrello, per le quali dovette fermarsi alcuni giorni in quei luoghi, in attesa che gli venissero spediti i pezzi di ricambio. Ma la lealtà perseguiva il valoroso pilota, che partito da Benares il 15 maggio, atterrando a Calcutta, vedeva il suo velivolo colpito da così gravi guasti da dovere rinunziare definitivamente alla bella audacissima impresa. Le squadriglie dei giovani eroi si andava così assottigliando di giorno in giorno. Restavano a lottare soli contro le avversità del cielo e le insidie della terra i due piloti Masiero e Ferrarin.

Il viaggio di questi due può essere riassunto così.

ad Hanoi il 17, a Canton il 22, a Fucen il 28, a Seangshai il 2 maggio, a Kiau-wei il 4, a Pechino il 18. Felici e trionfanti, i due lupi del cielo scendevano lentamente a Tokio l'ultimo giorno di maggio. Primo ad arrivare, precedendo il compagno di qualche ora, fu il tenente Ferrarin.

Quando l'aeroplano del tenente Ferrarin — scorse allora al timo da Tokyo, in data 31 maggio — comparve sull'orizzonte come un minuscolo punto nel cielo, la folla, presa da delirio, cominciò a battere le mani, a sventolare fazzoletti e bandiere, raddoppiando l'entusiasmo man mano l'apparecchio dell'aviatore italiano si avvicinava. Il tenente Ferrarin sorvolò prima tutta l'arena, com-

il genio di Colombo, gli oceani affine di affrattare insieme continente a continente, noi italiani moderni, discendenti diretti di quei forti, noi siamo i primi a percorrere largamente i cieli, e a scandagliare l'infinito della volta azzurra. Per lo passato si diceva che l'uomo è fatalmente incatenato alla terra, come lo schiavo antico alla pietra macinatoria (*oculum ipsum petrimus: Neblitia*). Ora innanzi si dirà che l'uomo ha spezzato le sue catene di schiavo, e che se ieri sua patria era solo la terra, oggi sua patria è anche il cielo.

Eia, eia, alala!

Venezia, ottobre 1925.

GIOVANNI FRANCESCHINI.

Semplice Pratico Armonico il 20 H SPA



Il maestro Oreste Riva, secondo nella gara finale nel concorso di musica alle Olimpiadi di Anversa.



Giorgio Leygues
nuovo presidente del Ministero francese.



Giorgio Zampori, di Milano, campione di ginnastica educativa alle Olimpiadi di Anversa.



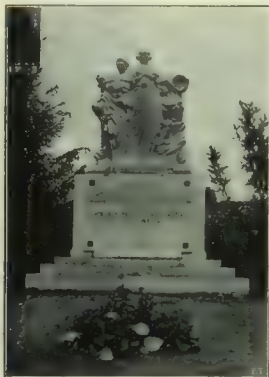
La bomba alla Banca Morgan di Nova York.
Tutti i vetri del palazzo della Borsa infranti.



L'ambasciatrice d'Italia a Parigi, contessa Bonin Longare, tra le orfane di guerra dell'Orfanotrofo di Noisy-le-Grand, di cui è patronessa. (Fot. Rancé.)



La bomba alla Banca Morgan di Nova York.
Gli effetti dell'esplosione sul palazzo delle Dogane.



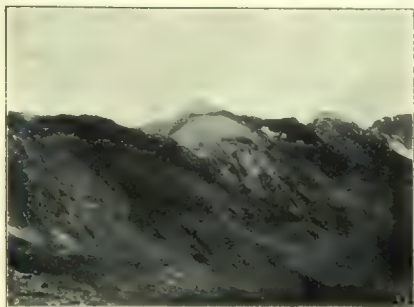
Borgo-Vercelli: Monumento ai caduti in guerra, inaugurato il 19 settembre.
(Scultore A. Kartmann.)



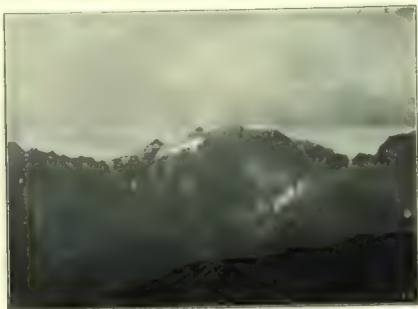
Roma: Il monumento ai postelegrafonici caduti in guerra, scoperto sulla facciata del Ministero delle Poste alla presenza del Re. (Scult. T. Sindoni.)



Revellasca (Como): Monumento ai caduti in guerra, per iniziativa di un comitato presieduto dal marchese Vitaliano Crivelli. (Scultori Fratelli Rigola.)



Da destra a sinistra di chi guarda: M. Kinigat (2670), Pfannspitze (q. 2696), Cima Frugononi (q. 2564).



L'Hochgall (3440) visto dall'Ochsenfelder (q. 2589).

LE NUOVE FRONTIERE D'ITALIA.

(Dal nostro corrispondente G. Borghetti.)

I.

"La frontiera segnata da Dio."

Innichen, Settembre.

E' appunto perchè fu segnata da Dio, non si può sbagliare a riconoscerla.

Nessun paese può vantare una barriera di confine così chiara come quella che il Creatore «pose tra noi e la tedesca rabbia», e che fu finalmente riconquistata dal valore italiano. Si tratta infatti del crinale eccelso della catena alpina il quale segna la linea di dislivello fra le acque dell'Adriatico e quelle del Mar Nero.

Come va dunque che la Commissione interalleata nominata a norma del Trattato di Saint-Germain, si è presa tre anni di tempo per assolvere il compito prefisso?

Questa meraviglia e questa domanda sembrano legittime. Ma la risposta e la persuasione seguono facili per chi rifletta al lavoro da compiere e alle sue condizioni di tempo e di luogo.

La Commissione deve, se non proprio percorrere interamente la linea di dislivello, recarsi il più vicino possibile ad essa, così da controllare le segnalazioni già predisposte dal personale tecnico del nostro Istituto Militare Geografico di Firenze sui punti fissati dal trattato di pace. E poichè tali punti si trovano in media ad un livello superiore ai 2000 metri, non si può accedervi e compiervi utilmente le operazioni richieste, se non nel colmo della stagione estiva: ossia durante i due mesi che vanno dal 15 luglio al 15 settembre.



Segnale trigonometrico dello Strichberg (q. 2547).

Ma anche in questo periodo non tutte le giornate sono buone.

Prevedere tre anni, vuol dunque dire pre-

vedere non più e forse parecchio meno di sei mesi di lavoro: i quali non paiono troppi ove si pensi che trattasi di controllare all'incirca trecento chilometri di creste al sommo di fianchi impervi, di vedrette o di nevi eterne.

Un particolare. Al sommo di Val Venosta — che ha un così bel nome italiano — le automobili della Commissione furono un giorno costrette a fermarsi. Una frana ostruiva la strada. C'è là un'oasi tedesca, famosa per aver dato prova, in altri tempi, di un austriacismo sfegatato. I membri della Commissione dovettero scendere in attesa che venisse aperto un passaggio e nel frattempo si ricoverarono in una locanda dove vennero colmati di cortesia.

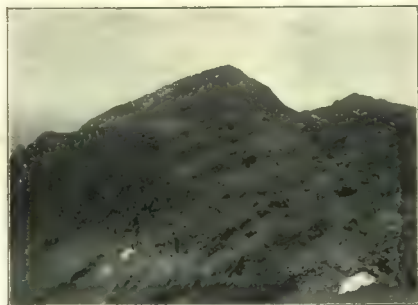
Il padrone si mostrò molto espansivo e ricordò ai delegati che il suo albergo era ben fortunato poichè aveva già avuto l'onore di ospitare l'arciduca Francesco Ferdinando recatosi lassù in qualità di erede al trono per l'inaugurazione della ferrovia di Val Venosta. Regalò quindi agli ospiti nuovi delle fotografie commemoranti quella visita arciduciale.

Tutta l'attuale via tridentina è fatta di questi ricordi e di questi contrasti che meritano di essere rilevati perchè attraverso ad essi maturerà la storia di domani.

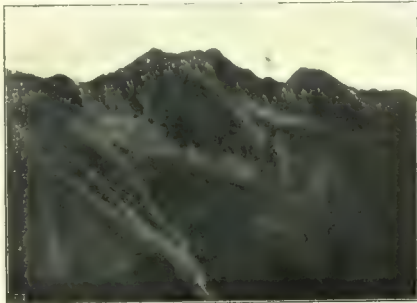
Ma ritorniamo all'argomento.

Volevo dire che non si può avere una frontiera ideale e comoda nello stesso tempo. Ciò che importa è che essa sia efficiente al suo fine.

Tre anni. E la Commissione ha quindi diviso il suo lavoro in tre parti corrispondenti



Eisenreich (q. 2665) visto dalla q. 2636. Nel fondo, a destra, il Pfannspitze (q. 2696).



Fichod Riepen Spitz (q. 2774).



Sexten: il campanile mozzo e la chiesa scopercchiata dalle artiglierie.



Il rifugio dell'Helma Spitz (Monte Elmo).
A sinistra, il nuovo segale trigonometrico.

ria davanti, han le finestre tutte illuminate. Sembrano quelle casette dei presepi in cui si mette un lumino che traspare ugualmente da ogni apertura. Prima d'entrare in paese, a sinistra della ferrovia è un gran fabbricato bianco, anche questo tutto illuminato, con l'emblema d'una enorme aquila sul frontone. È la caserma dei nostri Alpini. Ai fianchi dell'aquila si legge infatti: «Caserna Pinerolo».

Poi, ecco il paesino, lido, raggruppato ai lati della strada, tra la ferrovia da una parte e il corso della Drava dall'altra. Ma la Drava è appena nata; ha ancora l'aspetto mite e il timido portamento di chi fa i primi passi. Tornano a mente le care visioni pascoliane:

Tre pianeti nell'azzurro gorgo,
tre finestre lungo il fiume oscuro,
sette case nel placido borgo
sette pleiadi un poco più su.

Trovo gli ufficiali degli Alpini alla loro mensa, in un albergo dove la padrona stessa sorveglia la cucina per suoi ospiti graditi, e li visita amabilmente mentre mangiano per vedere se tutto va bene. Essa mastica alla meglio un vocabolario quasi italiano; gli ufficiali masticano benissimo dei succulenti bocconi quasi tedeschi.

Quello che più importa è intendere. E infatti l'accordo è completo.

Poi si fa un po' di circolo. Sono della compagnia alcuni signori del luogo, delle famiglie di villeggianti padovani. Una signorina bruna è al piano e suona e canta. Due bimbi tedeschi sono immobili colle bocche spalancate, vicino a lei. Vogliono imparare il ritornello: «Chi siete, io non lo so!».

Finalmente ci riescono. La maestra è soddisfatta, si china, li bacia, e capelli bruni e riccioli biondi si confondono insieme.

Uscii contento. Avevo combinato col comandante del battaglione, il capitano Barbier, un valorosissimo del Monte Nero, il sopralluogo sulla linea di confine per l'indomani mattina.

Ritrasversando il paese passai accanto alla chiesa e mi stupii nel vederla ancora aperta e illuminata. Eran passate le dieci. Pure al-

cuni devoti uscivano, altri entravano quietamente come fosse da noi a vespero. Entrai pure. C'era infatti ancora molta gente inginocchiata sulle due file di banchi dell'unica navata illuminata come di giorno; ma più fitta e inginocchiata a terra stava in due gruppi ai lati del confessionale.

Ebbi poi la spiegazione. Era un sabato sera. Innichen è uno dei più religiosi paesi dell'ex Austria, appunto per riconoscenza a San Candido che vi fece non so quali miracoli. Tutti i suoi abitanti, senza eccezione, sono prati-



L'ardue Francesco Ferdinando all'inaugurazione della ferrovia di Valle Vescota.

canti scrupolosi. E ad ogni vigilia festiva la chiesa resta aperta sino a mezzanotte per confessare tutti i comunicandi dell'indomani.

La guerra poi, con le sue tragiche percosse, ha prodotto in questi spiriti rassegnati un intensificarsi di mistico terrore. Tanto è vero che da una stessa causa possono sortire gli effetti più svariati, e l'impronta è secondo la qualità della cera.

Foi, nel ripassare davanti alla stazione — avevo preso alloggio nell'albergo lì accanto — vidi una cosa per altro verso notevole: l'arrivo di un lungo treno scortato da soldati

nostri in pieno assetto di sentinelle vigilanti. Corsi subito col pensiero a qualche convoglio di prigionieri. Ce ne sono ancora da rimpatriare dopo due anni dalla fine della guerra. Ma no; avvicinandomi vidi che prigionieri erano invece dei grandi vagoni ricolmi di carbone, il sospirato minerale che dopo le deliberazioni di Spa si decide finalmente a trovare la via dell'Italia.

Dall'alta Slesia passando attraverso la Polonia, la Czecho-Slovacchia e l'Austria, arriva finalmente a Villacco dove, per non caricare troppo una linea sola, si avviano i treni in due direzioni: una parte per la ferrovia di Pontebba, l'altra per quella della Drava-Bolzano-Verona. I treni sono scortati sino a Innichen da soldati di questo presidio poiché trattandosi di attraversare con un carico di tale valore tanti territori stranieri, non si sa mai.

Tanto più che vicino a Villacco ci sono ancora i Jugoslavi!

La mattina dopo salii a Monte Elmo, il cui nome è giustificato appunto dal rozzo profilo della sua cima che arieggia il casco di guerra.

Non m'aspettavo di trovar dei sentieri così duri: duri non solo alla fatica, ma pure alle suole. Li aveva induriti, portato da quel vento fresco, il gelo notturno. E fosche nubi intorno dicevan vicina la neve.

Ma quale conforto in vetta! Gli alpini tirolesi vi avevano eretto un ampio e comodo rifugio. Occupato Innichen, il nostro Comando trattò subito per l'acquisto del fabbricato e, avvenuta regolarmente la cessione, vi alloggiò un presidio di alpini.

I bravi ragazzi sono fieri del loro compito. Lontani e quasi isolati dal mondo, non sanno nulla delle sue basse contese. Sanno soltanto che la Patria, per suo valore, è arrivata sin là dove essi vigilano a guardia del tricolore.

GIUSEPPE BORGNETTI.

Al prossimo numero

DAI PAESI DEL PLEBISCITO.
La lotta austro-jugoslava in Carinzia.

LOTUS BLEU
PROFUMO ESQUISITO - In vendita ovunque
All'ingrosso: MOHR Profumeria MONTE-CARLO.

GOMME PIEME
S. P. I. G. A.
PER AUTOCARRI

LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE
Società Piemontese Industria Gomme ed Affini
R. POLA & C.
TORINO - MONCALIERI

LANIFICIO ITALO-PAULISTA E FABBRICA DI CERAMICHE

DEL CAV. ANTONIO DE CAMILLIS.



Cav. Antonio De Camillis,
capo e fondatore del Lanificio Italo-Paulista.

Fra gli stabilimenti industriali di San Paulo, il Lanificio Italo-Paulista occupa, senza dubbio, uno dei posti più importanti.



Signor Alfredo De Martino,
procuratore generale.

Egli, oggi, raccoglie in gran copia i frutti di un'operosità tenace ed indefessa di lunghi anni.

È uno stabilimento degno di figurare fra quelli che fanno onore all'attività indefessa dei nostri connazionali, poichè questo importante stabilimento rappresenta il frutto del lavoro costante ed avveduto che il cav. Antonio De Camillis da molti anni aveva iniziato.

Questo Stabilimento è un vero modello di perfezione, produce giornalmente più di mille metri di tessuto che vende a contanti.

L'amministrazione dell'opificio è limitata fra il cav. De Camillis, proprietario e fondatore, signor Alfredo De Martino, procuratore, e signor Emilio Piumatti, direttore tecnico. La contabilità è affidata al signor Vincenzo De Camillis.

I prodotti del Lanificio Italo-Paulista sono apprezzatissimi, e gareggiano coi *cachemires* importati d'Europa.

Non meno importante è lo stabilimento di ceramiche, anche questo di proprietà del cav. De Camillis.

I prodotti di questa reputatissima fabbrica gareggiano coi migliori importati d'Europa ed hanno piena accettazione nei mercati di San Paulo, Rio de Janeiro ed in tutto il Brasile. L'attività del cav. Antonio De Camillis è stata coronata da pieno successo.



Signor Emilio Piumatti, direttore tecnico.



Fabbrica di ceramiche in Poá, a pochi chilometri da San Paulo.



Prodotti della fabbrica di ceramiche.



Signor Vincenzo De Camillis, contabile.

IL CONGRESSO DELLA STAMPA A FIRENZE.

Non è da ieri che anche i giornalisti — i lavoratori della penna — sono organizzati. Da oltre un trentennio esiste a Roma l'Associazione della Stampa Periodica Italiana; successivamente altre associazioni di stampa sono sorte a Milano, a Torino e in altri centri, e da oltre un decennio è stata costituita la Federazione tra le associazioni giornalistiche italiane, la quale ha specialmente lo scopo di disciplinare e coordinare l'azione generale di classe agli effetti professionali, economici e morali.

Ma era da diversi anni che i giornalisti italiani non si raccoglievano a congresso: l'ultimo congresso era stato tenuto a Napoli, nel 1913. Per cui il congresso della stampa tenuto a Firenze nei giorni 25, 26, 27 settembre u. s. a. nello storico salone dei Ducento, a Palazzo Vecchio, la prima grande assemblea giornalistica dopo la guerra, ha assunto un'impor-



Salvatore Barzilai
dal 1913 a Firenze
e da allora
P. Ranzani

tanza speciale. Anche nell'organizzazione giornalistica va accentuandosi il carattere sindacale per il più sicuro conseguimento delle rivendicazioni economiche che porta con sé anche l'elevamento morale della classe.

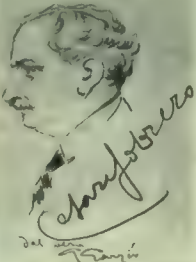
I dibattiti più vivaci al congresso di Firenze si svolsero appunto sui mezzi e le forme per rendere la Federazione della stampa meglio rispondente alle esigenze dei tempi.

E si parlò del problema della previdenza, la cui soluzione potrà rendere meno travagliata e più serena la vecchiaia dei giornalisti dopo lunghi anni di esercizio di una professione che è tra le più estenuanti e corrosive.

L'on. Salvatore Barzilai — ritornato alla presidenza della stampa italiana dopo la parentesi della guerra o in seguito alle dimissioni dell'on. Andrea Torre salito alla Minerva — annunciò a Firenze il



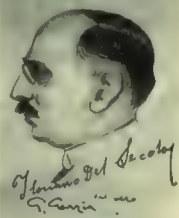
Ruffini
dal 1913
P. Ranzani



Carlo Fornero
dal 1913
P. Ranzani



Giovanni Padellaro
dal 1913
P. Ranzani



Francesco Del Soccoly
dal 1913
P. Ranzani

CIOCOLATO "LA PERUGINA"

DIREZIONE ITALIANA - CAPITALE ITALIANO
MAESTRANZA ITALIANA

LE GRANDI MARCHE:

LUISA - TEBRO

GRIFO - THAIS



progetto per la costituzione di una Casa di Riposo dei giornalisti sul tipo della Casa di Riposo dei musicisti « Giuseppe Verdi ».

Si discusse inoltre della riforma dello Statuto della Federazione della Stampa, argomento delicato che appassionò in modo speciale l'assemblea lasciando strascichi che verranno discussi e risolti in seno alle principali associazioni federate.

Si trattò della obbligatorietà per legge del contratto di lavoro giornalistico, del controllo sindacale nelle aziende giornalistiche e della costituzione dei « consigli di redazione », non

però a scopo sovietistico come i « consigli di fabbrica ».

E non soltanto di questioni economiche si di-

scusse al convegno di Firenze: Arturo Calza del *Giornale d'Italia* svolse una sensata e opportuna relazione su « La disciplina della cronaca » ten-

dente a rendere meno suggestivamente pigmentate le narrazioni giornalistiche sui fatti più sensazionali e scandalosi del giorno.

Ma ascolteranno l'austero sermone del collega Calza i dirigenti e i colleghi del suo e di altri giornali?

Sul congresso di Firenze diamo alcune impressioni grafiche del pittore Giuseppe Garza, riproducendo i profitti di alcuni congegnati più rappresentativi.



GARDONE-RIVIERA

(LAGO DI GARDA)

STAZIONE CLIMATICA

(LAGO DI GARDA)

GRAND HOTEL

Riaperto dal 1.° Marzo



Casa di primo ordine, situata sulla riva del lago.

Ogni moderno comfort. Appartamenti e camere con bagni a toilette.

Magnifico giardino di 30.000 mq.

Paesaggio incantevole. Clima mitissimo.

Servizio di Automobile. GARAGE - MOTOSCAFI

CONCERTI *
DIURNI E SERALI

PREZZI MODERATI - PROSPETTI E TARIFFE A SEMPLICE RICHIESTA

LA DAMA A PASTELLO. NOVELLA DI AMALIA GUGLIELMINETTI.

Rosaspina era il pseudonimo con cui la signorina Adalgisa Ademari aveva pubblicato il suo primo romanzo: *Amore finisce*, il quale, incontrando un certo favore di pubblico e di critica, destava nella piccola città provinciale dov'ella viveva, molto clamore di biasimo, di lodi e di curiosità.

Ella era l'unica figlia d'un gentiluomo decaduto che dopo la morte della moglie, donna bellissima e di rovinosa mondanità, aveva cercato in quell'angolo remoto di terra un rifugio indulgente alla sua infermiccia esistenza di misantropo rassegnato e ormai leggermente inebetito.

Ma la spirituale eredità materna composta di vivace intelligenza, d'acuta osservazione e d'un appassionato desiderio di vivere e di godere, s'era trasmessa e a poco a poco sviluppata in quella fanciulla solitaria ma vigile, lettrice avidissima, sognatrice infaticabile, artista istintiva, e tutto ciò unito a un'esasperata malinconia s'era naturalmente espresso in un libro ingenuo e profondo che meravigliava e attraveva come una voce non ancora udita, piena di franchezza e fresca originalità. Rosaspina non possedeva di bello che una grande chioma accesa come una fiamma che ella durava fatica a trattenere nel cerchio di giada nera che l'adorava d'una grazia acerba d'adolescente, e dello splendore materno non conservava che i vasti occhi grigi sotto ciglia oscure e la slanciata persona, troppo sottile tuttavia e un poco dinoccolata, come il corpo dei giovinetti cresciuti rapidamente.

La piccola città dov'ella viveva con suo padre in una modesta villetta, ultimo residuo d'una grande fortuna dispersa, l'aveva fino allora giudicata una personcina piuttosto brutta che bella, piuttosto orgogliosa che amabile, piuttosto strana che piacevole, e fu soltanto quando un grande quotidiano annunciò il suo romanzo come una magnifica promessa per la giovane letteratura che le poche porte stentate della cittadina, sulle soglie delle quali cresceva l'erba dei decenni, le si aprirono d'improvviso fra un mormorio di compli-

menti antiquati e uno strisciare di riverenze di corte.

La marchesa Lorentani fu la prima ad accoglierla con una benevolenza tutta sorriso e tenerezza, la quale contrastava con la sua alta figura rigida e flosca, a cui un perenne lutto vedovile, ostentato in vesti di taglio severo, dava una divertente aria prelatizia.

Ella radunava intorno a sé il fiore dell'intelligenza e dell'eleganza cittadina, rappresentando il primo da alcuni professori di liceo e il secondo da parecchi ufficiali e da qualche giovine di nobile famiglia, d'animo troppo timido o troppo conservatore per lanciarsi fra gli oscuri pericoli delle capitali.

Ma l'ultima sera dell'anno un nipote della marchesa che viveva abitualmente a Parigi, il conte Dario Lorentani, giunse improvvisamente in automobile con un amico a trovare la zia da cui aspettava una cospicua eredità, e alla cena di mezzanotte ch'ella offriva agli intimi il giovine sedette alla destra di Rosaspina e parve dimenticare tutto quanto, oltre la sua vicina, lo circondava.

L'amico era un francese, certo Dulac, che mangiava coscientemente senza parlare ed aveva una figura comune e biondicia di parassita elegante. Dario Lorentani era invece un bel giovine bruno e sbarbato, gaio e motteggiatore. La sua marina di taglio impeccabile immiseriva per contrasto i vecchi *fraks* provinciali degli altri invitati e le sue mani troppo bianche dalle unghie accuratissime, davano a Rosaspina il desiderio di nascondere le proprie lunghe, e sottili, ma troppo dorate dal sole. Ma quando ella manifestò sorridente questo pensiero Livio le sollevò graziosamente le dita fino alle sue labbra e le baciò con disinvolta galanteria, fra lo stupore dei loro vicini e gli sguardi scandalizzati di sua zia.

— La vostra mano merita questo omaggio, — egli dichiarò senza scomporsi. — Non le manca che un po' di Parigi per diventare una manina da duchessa.

E continuò su questo tono parlando quasi all'orecchio, leggero e malizioso, elogiando

da conoscere la smilza linea elegante, il colore acceso dei capelli e quello cupo degli occhi, consigliandola sulla forma delle sue acconciature e il taglio delle vesti, come sull'argomento dei suoi futuri romanzi.

Rosaspina ascoltava perplessa quel linguaggio così nuovo e così insinuante, senza comprendere s'egli si prendesse gioco di lei o se l'ammase per parlarle con quella voce e con quelle parole. La mancanza assoluta d'esperienza d'amore e una sua sconfinata sete di passione, la quale l'aveva ripiegata su se stessa e costretta ad esprimersi in quel libro dal titolo amaro: *Amore finisce*, la rendeva ora inerte contro l'assalto, pronta a subire un fascino sottile ed avvincente come quello di Alfio Lorentani, e il suo turbamento fu così palese ch'egli se ne sentì lusingato come forse di nessun'altra più ambita o più desiderata conquista.

— Voglio dimostrarvi che amore continua a mettere le sue vittime, più forte, più tirannico, più cieco che mai, — egli le diceva riconducendola a casa nella sua automobile a tarda notte. E Rosaspina si rannicchiava nell'angolo della vettura così tremante d'ansia, così sinita di languore che le pareva di morire. E questa sensazione d'annientamento le restò nelle vene per tutta la notte, mentre la voce di Alfio continuava nell'irresistibile dormiveglia a ripeterle parole di tentazione non mai ascoltate prima d'allora.

Era finalmente il sogno d'amore tante volte sognato che prendeva un'anima e un corpo, uno sguardo ed una voce. Era la passione che veniva d'un tratto a rintracciarsi in fondo a quel paese sperduto e le offriva le sue promesse e i suoi doni, i suoi gioiosi dolori e le sue felicità tormentate, tutto ciò che gli amanti e i poeti avevano sentito col più intenso cuore e cantato con le parole più intense.

I fiori che Lorentani le mandò il giorno seguente non le parvero sbocciati sopra la terra tanto ella li rivestì di significazioni misteriose e profonde, e quando verso sera ella stesero

V. di continuato in a par. 471.



La comparsa della Petrolina Longega nel firmamento delle Lozioni per capelli ha fatto impallidire ogni altra stella concorrente. Essa ora regna sovrana, essendo realmente l'unico efficace rimedio contro la caduta dei capelli e contro la forfora. Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti, e alla Ditta proprietaria fabbricante: ANTONIO LONGEGA - VENEZIA.



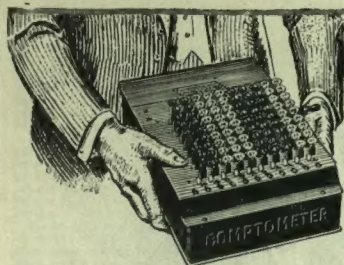
LIQUORE
STREGA
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia
e di S. M. la Regina Madre.



POUR VOTRE TOILETTE, MADAME

Signora, voi avrete l'impressione di un prodotto di gran profumeria togliendo il leggero velo che copre la crema da toeletta Malaceine e dopo la prova questa impressione diverrà certezza. Vera crema da toeletta moderna, nel senso igienico ed elegante della parola, la Malaceine vi renderà possibile di seguire con piacere il consiglio di uno dei più noti medici: "Da giovani, abbiate cura della vostra persona per piacere, più tardi per non dispiacere."



Comptometer

addizionatrice-calcolatrice automatica

Tutti i vostri calcoli: addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni, divisioni, possono essere fatti in un terzo del tempo e ad un terzo del costo colle *Comptometer* a tastiera che controlla.

Più di tremila **COMPTOMETERS** sono già in uso in Italia.

La *Comptometer* non può essere ignorata: la sua influenza si fa sentire quotidianamente sui vostri affari. Se non aiuta voi negli affari, essa aiuta il vostro concorrente.

Chiedete, senza impegno nè spesa, il nuovo opuscolo: « Che cos'è la tastiera che controlla ». Scrivete oggi stesso a:

Giovanni Ferraris

Via Pietro Micca, 9 - TORINO

SE DI:

MILANO, Via Tommaso Grossi, 8.
 GENOVA, Via XX Settembre, 21/4.
 ROMA, Via del Collegio Romano, 15.
 NAPOLI, Via Roma, 248.
 VENEZIA, S. Lena Calle del Ferro, 6115.



FOSFOIODARSIN



BREVETTO SIMONI N. 15142

"IODIO-ARSENICO-FOSFORO"

È l'unico preparato brevettato che dia risultati rapidi e sicuri nell'**ANEMIA**, **CLOROSI**, **LINFATISMO** ed **ESAURIMENTO NERVOSO**

Padova - **LUIGI CORNELIO** - Padova

Waterman's Ideal Fountain Pen

Riempimento
istantaneo
automatico



Il cappuccio chiude il serbatoio in modo da evitare perdite d'inchiostro

Sistema di sicurezza

Ecco riunito tutto il desiderabile

Chiedere in tutte le cartolerie la **Watermans P. S. F.**

Concessionario per l'Italia e Colonie Cav. **CARLO DRISALDI**
 MILANO - Via Bossi, 4 - MILANO

CANTINE RIZZITE LABOREL MELNI BUITONI

CHIANTI MELNI BUITONI

ESPORTAZIONE MONDIALE

Vini genuini e puramente toscani

DIARIO DELLA SETTIMANA

24 settembre. **Brigo.** La città è inondata e la linea del Sempione interrotta.

Parigi. Alla Camera è applaudito il messaggio del presidente Millerand; il programma del ministro Leygues è approvato con 507 voti contro 85.

Bruxelles. Inaugurata la conferenza finanziaria internazionale.

Duchino. Nella settimana odierna città irlandesi sono state incendiate e saccheggiate dalla polizia.

25. Roma. Al Senato vivissima discussione sulla politica italiana, con fieri attacchi alla poca serietà del ministro Labriola, ed al ministro Pera per il contegno della magistratura, ed a Giolitti.

Verona. In tutta la Vallesia inondazioni.

Fallone. Un lago in gran parte è inondata.

Sondrio. Per la piena dell'Adda interrotta la linea della Valtellina.

Milano. La Federazione dei metallurgici annuncia ufficialmente che le manovre hanno raggiunto la grandissima maggioranza il covato di Roma del 19; sgombrano le officine il 27; riprendono il lavoro il 4 ottobre.

26. Roma. Il Re firma la legge che sancisce il trattato di Saint Germain, ed annesso all'Italia i territori del Trentino.

27. Roma. Verdini, prefetto a Padova, è messo a disposizione, ed inviato regio commissario a Napoli.

Quieri da riparo. mandato a Padova; Marziale da Ravenna a Brescia; Casarati da vice promosso prefetto a disposizione; Siragusa, da vice a prefetto a Ravenna; Sargis, messo a riparo; e Girardi pure.

Sosa. Violento antisfrangio ha devastata tutta la valle della Dora Riparia.

Torino. L'occupazione operaia dello stabilimento di piazzi Enrico Schindler, si è chiusa la scorsa notte con un colossale incendio, che ha distrutto tutto lo stabilimento, con un danno superiore ai due milioni.

Milano. Qui e altrove le manovre sono uscite dalle varie officine.

Ferrara. Scoperta presso San Francesco una tomba degli Ariosti.

Napoli. Bande di contadini invadono la reale tenuta di Cardinale.

Catania. In territorio di Giare forte scossa di terremoto.

28. Venezia. Sciopero bianco e ostruzionismo negli uffici municipali, per mancato raddoppio dei carruovi.

Sutri Fossato. Nello sgombero degli stabilimenti gravi incidenti provocati dagli operai contro i giungisti che non fanno con loro.

Spazio. Gli estremisti hanno ricominciato il cantiere Ansaldo pretendendo il licenziamento degli operai e degli impiegati che non fanno con loro.

Treviso. Accortosi nell'ospedale civile un caso di peste, mortale.

Velltri. Un comizio di contadini contro la tassa sul vino, seguita in ribellione contro i carabinieri, che sparano: un morto e due feriti.

Napoli. I quattromila intrusi della reale tenuta di Cardinale sono stati espulsi dalla forza.

Parigi. L'ambasciatore tedesco, dott. Meyer, presenta al presidente Millerand le proprie credenziali.

29. Roma. Il Senato approva varie leggi, fra le quali quella contro il porto abusivo di armi, e proleggi indeterminate.

Genova. Arrestati una ventina di membri della Federazione del mare per la cattura eseguita il 9, del piroscafo russo *Eolodot*.

1° ottobre. **Torino.** A sera state lanciate due bombe contro la caserma dei carabinieri di Borgo San Paolo.

Milano. In prefettura è firmato il concordato definitivo per i metallurgici.

— Il dibattito durato quattro giorni in seno alla direzione del partito socialista, sui postulati della terza internazionale di Mosca, chiusasi con 7 voti contro 6 in senso massimalista intransigente; Serrati dimessosi da direttore dell'*Avanti!*, ma poi accetti di rimanere fino al prossimo Congresso.

Monsieci. In seguito a sanguinoso conflitto fra membri di varie leghe, proclamato sciopero agrario.

Grosseto. Per ribellione di schiavizzatori avvenuto conflitto con guardie regie: rimasto morto un tumulatore. Proclamato sciopero generale; sospese le comunicazioni ferroviarie.

PIEDI SENSIBILI E DOLORANTI

Come evitare di soffrirne. - Un rimedio semplice e poco costoso.

Tutti quelli che hanno i piedi sensibili conoscono per esperienza le sofferenze che la stanchezza, il calore e la pressione delle calzature fanno loro soffrire; i piedi bruciano come il fuoco, si estano e si riscaldano, le calzature sembrano diventare troppo strette ed i dolori causati da antichi calli e duri diventano spesso intollerabili. Coloro, e sono numerosi, i cui piedi sono inoltre soggetti ad una traspirazione eccessiva soffrono spesso penosamente di questa spiacevole affezione.

E forse utile ricordare che un semplice bagno saltrato ai piedi o-tiene una protezione efficace ed una vera panacea contro questi diversi mali. Un bagno saltrato stimola la circolazione del sangue, tonifica e rinvigorisce i piedi contusi ed indolentiti e fa sparire ogni sensazione di bruciore e di stanchezza.

Inoltre essendo leggermente ossigenata, l'acqua salata è di una grande efficacia contro l'irritazione ed il cattivo odore prodotto da un'eccessiva traspirazione.

Il modo più semplice di preparare uno di questi bagni rinfrescanti è di far sciogliere in una cattinella d'acqua calda una manciata di Saltrati Rodell, quei sali raffinati ed extra concentrati che si vendono dal farmacista in pacchetti di circa un quarto di chilo e ad un modesto prezzo. E veramente inutile di soffrire più lungamente di mali di piedi sotto qualsiasi forma dal momento che con soltanto poche lire potete facilmente guarirli e sbarazzarvene per sempre.

NOTA. — I Saltrati Rodell si trovano presso tutte le buone farmacie ma siamo informati che nella nostra città le seguenti Dittie ne sono costantemente provviste: COOPERATIVA FARMACEUTICA tutte le filiali. - COMOTTI, Piazza Cavour. - ZAMBELETTI, Piazza San Carlo, 5. - FARMACIA DANTE, Via Dante, 20. - FARMACIA MANZONI MALDIFASSI, Via Cordusio. - FARMACIA CENTRALE, Piazza Scala.

DIFFIDA. — Rifutare qualsiasi prodotto o contraffazione che potesse essere offerta in luogo di questi sali originali. Non sono che delle imitazioni che non valgono mai in efficacia di prodotto originale.

COLLEZIONE "AUREA PARMA"

Si dividerà in tre serie: I. Lettere, Arte e Storia; II. Politica e Scienze sociali; III. Poesia.

I. - LETTERE, ARTE E STORIA.

Il misticismo di Giovanni Pascoli, di FRANCESCA MORABITO 7 —

II. - POLITICA E SCIENZE SOCIALI.

L'avvenire dell'economia terriera, di FABIO BOCCIALINI 5 —

FIUME
ATTRAVERSO LA STORIA
dalle origini fino ai nostri giorni
di EDUARDO SUMSEL

In-8, con 31 illustr. L. 6. — Legato in tela, L. 10. —

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSII, Milano

CONTRO LA CANIZIE
L'UNICO ANTICANIZIO
"KOLSIOR"
di Manger Fumier
BIDA IL COLORI GIOVANI DI CAPPELLI
Inodore. Non macchia. L. 11. — franco.
ESILINI & C. — MILANO — Via Brolet, 23

Casa Editrice A. TADDEI & Figli

FERRARA

Recentissime novità:
ALBERTO NEPPI: AQUILA BIANCA (racconto settecentesco). Vol. in-16 di 280 pag. L. 6. —
È fra la più significativa opere narrative dell'attuale periodo per l'originalità della concezione, la abilità impeccabile dello stile, la plastica evidenza dei tipi.
GINO DAMERINI: GIUDITH ED OLOFERNE (tragedia biblica in 3 atti). Vol. in-16. L. 3. —
Rappresentata per la prima volta a Roma, nel 1918, dalla Compagnia di Sonna Grassicini.
Magnifiche edizioni con copertina a colori di M. Bellini.
Deliziosa impasto a mezzo cartolina vaglia alla CASA TADDEI, FERRARA, con 60 cent. d'incremento per la regia, raccomandata.

CINCHIE
CUOIO BALATA COTONE
PELO CAMELLO
TUTTI GLI ARTICOLI TECNICI
SPUTIMANN
MILANO
VIALE VENEZIA 30

NOI
di ROSA ERRERA
LIBRO PER I RAGAZZI, vincitore del premio di L. 10.000 nel Concorso per un "Libro d'Italianità" bandito dalla Lega d'assistenza fra le madri dei caduti in guerra. L. 5.50.

CARLO GOZZI
COMEDIA IN QUATTRO ATTI di RENATO SIMONI
Col ritratto di Carlo Gozzi. Sei Lire.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
e Società
Linee celeri di lusso per il
Nord America - Sud America
Centro America e Sud Pacifico
Linee da carico per
Nord Europa - Levante - Estremo Oriente
Antille - Messico
Per informazioni
rivolgarsi agli Uffici ed Agenzie delle Compagnie
autonome in una qualunque delle principali città
d'Italia, oppure in Milano, all'Ufficio Sociale in
via Carlo Alberto, 1. Gli Uffici della N. G. I. in
Italia sono anche Agenzie dell'Ufficio Svizzero del
Turismo ed Uffici di vendita dei biglietti della
Ferrovie Federali Svizzere o di altre imprese Svizzere
di Trasporto).

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
INSUPERABILE RICOSTITUENTE DEI SANGUIGI e DEI NERVI
lasciata nella Farmacopea - Rimedio universale
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

I MIEI RICORDI DI GUERRA
(1814-1918)
di ERICH LUDENDORFF
L'opera completa in due volumi in-8, di
complessive 560 pagine, con numerosi schizzi
e piani: QUARANTA LIRE.

GIOVANI Novelle di FEDERIGO TOZZI
Sette Lire.

Anno LVI - 1919
Annuario Scientifico ed Industriale
diretto dal Prof. LAVORO AMADUZZI, dell'Università di
Bologna. Volume I, di 463 pagine, con 19 incisioni.
QUINDICI LIRE.

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATENTATI
PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CROMO



IN COSTRUZIONE

"CESARE BATTISTI," "MAZARIO SAURO," "AMMIRAGLIO BETTOLÒ,"
 "LEONARDO DA VINCI," "GIUSEPPE MAZZINI," "FRANCESCO CRISPI,"

TRANSATLANTICA

ITALIANA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000

GENOVA

IZAL